

Prima di iniziare a parlare della mia esperienza, consentitemi un ringraziamento alla U.S.L. di Verona ed alla U.S.L. di Ragusa, nelle persone dei rispettivi Direttori Generali per l'organizzazione di questo evento, e di esprimere il mio auspicio per tutto quello che questo simposio potrà determinare o cambiare a favore di questi nostri fratelli. Grazie anche a loro nome.

## **PREMESSA**

La migrazione è un fenomeno che da sempre ha segnato la storia del genere umano: nella storia moderna gli Europei sono migrati in Asia, in Africa, in Australia e nelle Americhe.

L'Italia stessa ha visto milioni di suoi cittadini partire in cerca di lavoro. Se molti di loro hanno fatto fortuna, diversi hanno invece vissuto situazioni di povertà, di emarginazione, di discriminazione.

Il fenomeno dell'immigrazione, di per sé naturale, è oggi alimentato da fattori di profonda iniquità e disuguaglianza che lo incrementano e lo accelerano.

In un mondo in cui il 20% della popolazione consuma l'80% delle risorse, con un divario enorme tra nord e sud o tra centro e periferia, come qualcuno preferisce, è ovvio che chi vive in povertà cerchi di raggiungere il benessere e la sicurezza.

Se consideriamo inoltre che le economie forti del nord del mondo hanno bisogno di manodopera per produrre e non ne trovano più a sufficienza nei modi tradizionali, è evidente che l'offerta e la domanda di lavoratori tendono ad incontrarsi, spingendo le popolazioni povere a cercare lavoro là dove ce n'è.

Un fenomeno di questa portata e con queste caratteristiche, per quanto generato da fattori iniqui, dovrebbe comunque essere salutato favorevolmente dalla nostre società vecchie, incapaci di farcela da sole, e dovrebbe essere governato con grande attenzione, ma soprattutto con grande rispetto per le differenze e i diritti della persona umana.

## Immigrazione e clandestini

L'**immigrazione clandestina** è l'ingresso di cittadini stranieri in violazione delle leggi di immigrazione del paese di destinazione.

Gli immigrati sono mossi dalla ricerca di condizioni di vita migliori perché spesso i Paesi di provenienza sono poveri oppure perché in quei Paesi non vengono rispettati i diritti civili. L'immigrazione clandestina, così come quella regolare, è un fenomeno di cui sono oggetto generalmente i Paesi più ricchi. Si tratta spesso di flussi misti nell'ambito dei quali si spostano sia migranti che rifugiati, seguendo rotte e modalità di trasporto simili. Tali spostamenti vengono definiti irregolari poiché spesso avvengono senza la necessaria documentazione e di frequente coinvolgono trafficanti di esseri umani. Le persone che si muovono in questa maniera spesso mettono a rischio la propria vita, sono obbligate a viaggiare in condizioni disumane e possono essere oggetto di sfruttamento ed abuso.

Da un punto di vista politico l'immigrazione clandestina va a toccare una serie di grandi questioni sociali quali: l'economia, l'istruzione, l'assistenza sanitaria, la schiavitù, la prostituzione, le protezioni giuridiche, il diritto di voto, i servizi pubblici, e i diritti umani.

Gli immigrati clandestini seguono vie illegali per raggiungere il paese di destinazione, e si affidano molto spesso a malavitosi che sono indicati come schiavisti che gestiscono vere e proprie tratte degli esseri umani. Un esempio sono i cosiddetti scafisti che ammassano enormi quantità di persone su navi di scarsissima qualità e sicurezza (le carrette del mare) partendo dalle coste settentrionali dell'Africa per arrivare nei Paesi mediterranei: l'Italia è una delle mete preferite perché il tratto dall'Africa alla Sicilia e in particolare a Lampedusa è molto corto rispetto agli altri possibili. Per molti di loro il viaggio continua verso altri Paesi europei. Questi scafisti si fanno pagare somme molto ingenti in cambio della speranza di una nuova vita, e sono spesso alleati con varie organizzazioni criminali: attorno all'immigrazione clandestina c'è un forte indotto criminale fin dall'origine.

Essendo entrati illegalmente, i clandestini non possono entrare nel mercato del lavoro *ufficiale*. Pertanto, arrivati a destinazione, vengono spesso sfruttati da datori di lavoro senza scrupoli che li usano come manodopera a basso costo, approfittando del fatto che sono facilmente ricattabili a causa della loro posizione irregolare. In quanto manodopera a basso costo, i clandestini sono gli immigrati più soggetti alle accuse di abbassare i salari medi e di togliere il lavoro alla popolazione italiana peggiorandone la qualità della vita.

Molti clandestini finiscono anche nella rete della criminalità organizzata, che li sfrutta per svolgere il cosiddetto “*lavoro sporco*”, ovvero le mansioni più basse, meno desiderabili e più rischiose.

## **Pozzallo paese di sbarchi e di accoglienza**

Pozzallo, paese natale di Giorgio La Pira, paese più a sud di Tunisi, porta del Mediterraneo, da anni ormai è diventato dopo Lampedusa il secondo approdo italiano per migliaia di “disperati” che sulle “carrette” del mare attraversano il canale di Sicilia per raggiungere l’Europa.

Dal 2002 ad oggi sono almeno diecimila gli extracomunitari che sono stati intercettati, condotti o approdati direttamente a Pozzallo.

Tutti, sono stati ospitati presso il centro di Prima accoglienza, alloggiato in un primo momento nella palestra comunale, poi al porto presso i locali dell’ex Dogana.

E’ risaputo che i centri di prima accoglienza sono strutture destinate a garantire un primo soccorso allo straniero irregolare rintracciato sul territorio nazionale. L’accoglienza nel centro è limitata al tempo strettamente necessario per stabilire l’identità e la legittimità della sua permanenza sul territorio o per disporre l’allontanamento.

Circa sei mesi fa, questi locali ricavati da un grande capannone della Dogana, ormai inadeguati, sono stati oggetto, con il finanziamento di un apposito progetto, da parte del Ministero degli Interni, di lavori di adeguamento e ristrutturazione.

I lavori, già ultimati, hanno trasformato locali del tutto precari in una struttura con tutti i requisiti previsti che consentirà a tutti gli addetti di poter operare nel modo migliore.

Il Centro viene gestito dal Comune di Pozzallo per conto della Prefettura di Ragusa con il gruppo della Protezione Civile Comunale, Diretti dal Dirigente Ing. Gambuzza e dalla Coordinatrice Dott.ssa Giugno.

All'interno del Centro operano anche altri gruppi di protezione civile tramite il coordinamento provinciale della Protezione Civile. I volontari operano H 24 ed assicurano l'assistenza umanitaria, la distribuzione del vestiario e dei pasti, la cura della persona e dell'igiene personale, nonché l'accompagnamento con mezzi idonei presso ambulatori o ospedali. La pulizia del centro viene assicurata da una Ditta esterna mentre il mediatore culturale viene assicurato tramite volontari.

All'interno del Centro, operano le varie forze di Polizia, ognuno per i propri compiti Istituzionali e/o di ordine pubblico secondo le mansioni loro affidate.

Il centro è anche convenzionato con due medici che operano al suo interno, garantendo un numero adeguato di ore di servizio secondo il numero di ospiti presenti, ed assicurando, altresì, la gestione delle varie emergenze che si possono presentare. L'assistenza farmaceutica viene fornita dalla protezione Civile che per conto della Prefettura acquista i farmaci necessari per la gestione medica del Centro.

## **ORGANIZZAZIONE SANITARIA**

La vigilanza sanitaria per l'immigrazione è regolata dalla normativa vigente del Ministero della Salute tramite gli uffici di Sanità marittima, aerea e di frontiera U.S.M.A.F. da cui dipendono le unità territoriali.

Il Porto di Pozzallo dipende dall'U.S.M.A.F. di Catania Dirigente Dott. Ricceri e dall'Unità Territoriale di Siracusa Dirigente Dott.ssa Pignatello.

La distanza da Siracusa, un traffico merci in continuo aumento, ma soprattutto il continuo incremento del numero di sbarchi, hanno reso indispensabile "dotare" la

struttura portuale di Pozzallo di un medico delegato per assicurare la presenza medica in loco ma soprattutto l'immediato intervento in caso di sbarchi, che è giusto ricordare avvengono negli orari più vari ma soprattutto la notte.

Il sottoscritto, che dal 2002 operava da volontario, nell'aprile del 2004, a seguito di apposito bando, riceve dall'Ufficio Prevenzione del Ministero della salute, la nomina a Medico Delegato di Porto per il Porto di Pozzallo con particolare delega per i clandestini. Il Regolamento Sanitario Internazionale (RSI) entrato in vigore il 15 giugno 2007 - dopo la sua adozione da parte della 58a Assemblea Mondiale della Sanità nel maggio 2005, ha aggiornato e, per alcuni versi, profondamente modificato il testo del precedente Regolamento, approvato nel 1969, emendato nel 1973 e nel 1981, e ratificato e reso esecutivo nel nostro Paese con la legge 6 febbraio 1982, n. 106 - è uno strumento giuridico internazionale che si prefigge di "garantire la massima sicurezza contro la diffusione internazionale delle malattie, con la minima interferenza possibile sul commercio e sui movimenti internazionali, attraverso il rafforzamento della sorveglianza delle malattie infettive mirante ad identificare, ridurre o eliminare le loro fonti di infezione o fonti di contaminazione.

A Pozzallo la profilassi sanitaria è stata da sempre garantita, pur tra mille problemi e sacrifici, con oculatezza e professionalità. Il nostro è l'unico paese dove si opera con quello che gli addetti ai lavori definiscono un triplice filtro.

Pozzallo è infatti l'unico paese interessato da sbarchi in cui operano in sinergie e collaborazione la Sanità Marittima, l'Azienda Sanitaria e i Medici convenzionati con la Struttura.

Da volontari o incaricati dagli Enti preposti, possiamo affermare di essere stati i pionieri o meglio i precursori di un'organizzazione che, oggi, unica in Italia, rappresenta il fiore all'occhiello per la profilassi sanitaria in caso di sbarchi, ma soprattutto è servita e serve a dare sicurezza ai migranti e certezza agli operatori e ai cittadini.

# COME SI OPERA

## MODELLO POZZALLO, MODELLO RAGUSA

Scattato l'allarme, la Capitaneria di Porto o la Guardia di Finanza avvisano la Prefettura. Il funzionario di turno, a qualsiasi ora, giorno o notte che sia, provvede ad allertare il Medico Delegato di Porto, i Medici dell'Azienda Sanitaria, la Protezione Civile e quanti per ruoli Istituzionali e Competenze sono chiamati ad intervenire.

A Pozzallo, infatti grazie ad un protocollo siglato tra Prefettura, Azienda U.S.L. di Ragusa e Ufficio di Sanità Marittima di Siracusa, per i controlli sanitari, da qualche anno ormai lavorano in completa collaborazione il Medico Delegato di Porto, e i Medici dell'Azienda USL. Questi sono Colleghi Igienisti che operano H 24 con turni di reperibilità e se il caso lo richiede, per numero di clandestini o per necessità varie, anche oltre i turni di reperibilità.

Acquisite tutte le notizie utili allo sbarco, ( chi sono, -uomini, donne, bambini;- quanti sono, come stanno, quando arrivano) si predispongono con il collega dell'Azienda USL idoneo piano di intervento. Se necessario si provvede ad allertare il 118, e/o il P.S. dell'Ospedale di Modica, P.S. di riferimento per l'Emergenza.

All'arrivo dei clandestini il Medico Delegato di Porto effettua, secondo la normativa vigente, la prima visita a bordo del barcone o del mezzo di salvataggio per far fronte, secondo il piano prestabilito, alle emergenze.

Diversi sono stati i casi, in cui il sottoscritto a bordo di motovedette si è recato al largo per andare a prestare immediato soccorso in situazioni di gravità.

Una volta affrontate le emergenze, gli extracomunitari vengono fatti sbarcare e poi condotti presso il centro di prima accoglienza, dove ,dopo i primi interventi igienici, vengono assistiti e visitati dagli stessi medici.

Al termine di questa seconda visita, viene redatto, in modo congiunto, un verbale sanitario dello sbarco, che è consegnato agli organi preposti.

Mi pare necessario far notare, specialmente a chi non ha mai assistito ad uno sbarco, le difficili condizioni in cui siamo costretti ad operare in prima istanza con i colleghi.

I disagi possono essere rappresentati dalle condizioni meteorologiche avverse al momento dello sbarco (pioggia, vento, freddo, o caldo estremo), dall'esigua o mancanza di illuminazione in situazioni di emergenza-urgenza, dalla difficoltà oggettiva in cui siamo costretti a visitare pazienti pieni di sabbia con il solo ausilio di torce elettriche, senza trascurare le condizioni psicologiche dei migranti, provati da lunghe e paurose traversate.

La nostra opera presso il Centro di prima accoglienza non termina con la redazione del verbale, ma continua fino al ripristino delle "normali" condizioni sanitarie, e prosegue ancora nei giorni seguenti collaborando con i colleghi convenzionati presso il Centro.

I medici che operiamo, presso il Centro di prima accoglienza, seguiamo gli extracomunitari giornalmente per tutte le loro necessità mediche, collaborando con le strutture sanitarie del posto (Ospedali, PTE, 118, Ambulatori specialistici e/o di Igiene Pubblica), proseguendo il lavoro svolto dal medico di porto e dai medici dell'AUSL al momento dello sbarco.

Tutte le visite effettuate all'interno del Centro, vengono segnate in apposito registro, ed i colleghi che operiamo ci relazioniamo spesso (tramite consegne o direttamente) in modo da garantire un'ampia conoscenza delle problematiche ed una più sicura continuità terapeutica.

## **CONCLUSIONI**

Gli extracomunitari dovrebbero fermarsi nel centro di prima accoglienza solo il tempo occorrente per l'identificazione e l'espletamento delle pratiche necessarie alla polizia di frontiera, generalmente un paio di giorni. Spesso accade però che per motivi vari o per mancanza di strutture idonee all'accoglienza provvisoria, la permanenza presso il Centro si prolunga di parecchio, fino a raggiungere, come è successo l'estate scorsa qualche un mese e più.

È chiaro che le problematiche logistiche e sanitarie, sono estremamente variabili, secondo la tipologia degli sbarchi, il tempo impiegato per effettuare la traversata, le

condizioni degli extracomunitari alla partenza, il loro paese di origine, la permanenza al Centro.

Noi in atto, ci occupiamo di loro solo per il tempo che risiedono presso il nostro Centro, riuscendo a seguirli, solo in parte durante il periodo che sono ricoverati negli Ospedali della zona.

Non sappiamo più nulla di loro fin da quanto vengono trasferiti e non abbiamo la possibilità di comunicare con i Centri dove sono trasferiti o con l'Ente che cura la struttura dove sono trasferiti.

Sarebbe auspicabile, ma soprattutto utile, dotare ogni "extracomunitario" di una scheda sanitaria contenente le poche notizie che si è riusciti a raccogliere facendo in modo però che questa scheda sia certamente identificabile e non possa essere scambiata o smarrita.

Una storia "clinica" aiuterebbe moltissimo il clandestino per la prosecuzione di cure iniziate, ma anche per una raccolta di dati clinici.

Soprattutto sarebbe utile, in caso di rimpatrio "forzato" specie se le patologie che riguardano il clandestino siano di una certa gravità.

Il ripristino di condizioni di "Ordine" e di "Legalità" in molti stati dell'Africa, problema di cui a mio giudizio, la Comunità Europea ed il mondo intero devono necessariamente farsi carico, potrebbero consentire ad organizzazioni umanitarie, di seguire, specie nel periodo iniziale i "rimpatriati" affetti da particolari patologie e già assistiti nel nostro paese.

Abbiamo iniziato dal nulla, siamo certi, perché i fatti lo testimoniano, di aver raggiunto dei risultati lusinghieri, siamo altresì convinti che tanto si può ancora fare se, riusciremo ad attuare un raccordo più intenso e proficuo tra le varie Istituzioni, se i problemi evidenziati troveranno la giusta attenzione, se questa Assise riuscirà a convertire in stimolo le idee e da queste fare scaturire le soluzioni giuste, se ognuno di noi non penserà più allo straniero come uno strumento di crescita economica e nel contempo una fonte di problemi di ordine pubblico, ma saremo convinti che ogni



extracomunitario è invece una “persona” e deve perciò essere messo in condizioni di diventare cittadino con diritti pieni e riconosciuti.

Se tutto ciò avverrà, perché dovrà avvenire, allora risentirò i baci e l’abbraccio di Mona e Ahmed i bambini che hanno sconvolto e cambiato la mia vita, e di cui non ho più notizie. Mentre coloro che, a migliaia hanno lasciato la loro vita nel deserto o in fondo al Canale di Sicilia avranno finalmente pace, il loro sacrificio non è stato vano, la loro morte è servita a cambiare ognuno di noi ed il mondo.